

# Gioia del palato... e non solo

**D**iciamo pure che il cibo ha assunto uno status speciale (soprattutto mediatico) negli ultimi 20 anni, in cui si sono moltiplicati programmi televisivi, canali dedicati, libri di genere. Un tempo non era così: si mangiava per necessità, non per piacere, la porzione doveva essere abbondante, non certo un assaggio risicato, la cucina era quella della tradizione basata su prodotti locali e di stagione, ora invece è gourmet e tende a mischiare, in modo a volte improbabile, ingredienti esotici e biologici. Oggi il cibo è un vero business e lo chef un vero imprenditore (anche di se stesso, se stellato). Che sia un vantaggio o uno svantaggio non saprei dire, credo comunque che al cibo sia data troppa importanza rispetto a quanta ne meriti davvero.

Anche Erri De Luca cede alla tentazione di parlare di cibo, ma lo fa a modo suo, con un'opera particolare. Se la copertina fa pensare a un libro di cucina (che chiaramente non è, anche se alla fine c'è una breve sezione con alcune ricette), non si tratta neanche di spiegare quali sono le ricette per la felicità. Il cibo non è soltanto gioia del palato, ma espediente

per ricordare, collocare, identificare: i sapori in determinati contesti contribuiscono a rafforzare immagini, fisiche o mentali, riproducendo sensazioni e suggestioni. L'autore così, attraverso alcuni alimenti, ricette o atmosfere gastronomiche, ci racconta episodi dell'infanzia, scalate in montagna, scene di guerra e lotte di classe. I



posto visitato; il sapore dell'acqua e la tipologia del pane caratterizzano, spesso in maniera univoca, un luogo. Anche il caffè (a cui è dedicato un racconto) cambia molto a seconda del luogo e, si sa, l'espresso per noi italiani rappresenta un marchio di fabbrica. Viaggiare dunque può regalare emozioni uniche a livello sensoriale, e il cibo è grande protagonista nel turismo in genere. La particolarità del libro sta nell'intramezzare la poeticità di tanti ricordi agli illuminanti consigli alimentari snocciolati da Valerio Galasso, biologo e nutrizionista, che, attraverso spiegazioni chiare sulla qualità e sul valore del cibo, spostano l'attenzione sull'importanza di una dieta sana ed equilibrata, principale ingrediente di longevità.

Erri De Luca ci regala un'altra perla di letteratura, dimostrando che il cibo può essere qualcosa di diverso e anche molto di più.

Erri De Luca, **Spizzichi e bocconi**, Feltrinelli Editore, Milano, 2022, pp. 192, euro 16,50

Il contatto con la natura fa bene alla salute fisica e psicologica. Lo dice la scienza e, almeno su questo, sono tutti d'accordo, persino i terrapiattisti e quelli che credono che l'uomo non sia mai andato sulla luna. Passeggiare in un bosco, in campagna o lungo un sentiero di montagna; leggere un libro al parco; osservare le onde in riva al mare: tutte queste attività sono un toccasana per l'organismo. Un effetto simile lo genera la pesca, uno sport (o hobby, dipende da come lo si interpreta) che si svolge all'aria aperta, praticabile (più o meno) a qualunque età, che ha in sé anche qualcosa di spirituale e contemplativo (su questo, per la verità, gli animalisti hanno un'altra opinione...). Tanto che c'è chi si sente appagato standosene semplicemente, per ore e ore, con la canna in mano e i pensieri che frullano in testa, senza che neppure un pesce abocchi all'amo. Per non dire, poi, di quelli che rimettono subito in acqua la preda appena catturata.

A questa attività è dedicato il libro "Al fiume", curato da David Joy e Eric Rickstad e pubblicato da Jimenez Edizioni. I due, entrambi romanzieri e giornalisti per testate come Time e New York Times, hanno chiesto a 25 celebri scrittori americani di cimentarsi con un racconto che avesse al centro avventure e ricordi personali legati alla pesca.

"Ma 'Al fiume' - scrive nella prefazione

## Per chi ama la pesca

Joy, che è nato in una famiglia di pescatori e cresciuto a contatto con l'acqua - non è una raccolta di grandi storie sulla pesca. I racconti non trattano solo di canne da pesca e mulinelli. Ci sono saggi che spiegano come estrarre vermi, come usare trappole per astici e come ci si sente a fare da esca quando si nuota in mezzo agli squali. C'è il finalista del premio PEN/Faulkner Ron Rash che racconta delle montagne della sua gioventù. C'è C.J. Box che spiega dove vuole che vengano sparse le sue ceneri quando morirà. E' un'antologia che parla di amicizia, famiglia, amore e perdita, e di tutto ciò che sta nel mezzo. Dal Porto Rico all'Australia, dalla pesca alle trote nei torrenti degli Appalachi alla caccia alle rane in una palude della Louisiana, queste pagine sono intrise di risate e di lacrime. C'è coraggio, c'è bellezza e c'è la forza travolgente della memoria".

Sono racconti dedicati a chi ama la pesca, ma anche a chi desidera concedersi un momento - letterario - di pace e attesa, al di fuori dai ritmi frenetici di tutti i giorni. I proventi del libro saranno devoluti ad un'organizzazione non profit che negli Stati Uniti gestisce tre programmi finalizzati a fare avvicinare le persone, ed in particolare i bambini con disabilità, all'acqua.

Mauro Cereda

